

OP P 5/1

[Guido PALMIERI]

UN PO' DI LUCE
SUL PROTESTANTESIMO

e, in ispecie,

SUL METODISMO

in ITALIA,

con una brece apologia

DEL CATTOLICISMO

per un ex — MINISTRO METODISTA

....Et haec.... meminisse iuvabit
(Virg.)

Si vende in Roma nel negozio
GAUDENZI, in via della Minerva N. 58, 59,
CENT. 25 CENT.

ROMA
Tip. E. RAMONI e C. Coronari 166 167
1888



UN PO' DI LUCE
SUL PROTESTANTESIMO

e, in ispecie,

SUL METODISMO

in ITALIA,

con una breve apologia

DEL CATTOLICISMO

per un ex — MINISTRO METODISTA

*...Et haec.... meminisse juvabit
(Virg.)*



ROMA

Tip. E. RAMONI e C. Coronari 166 167

1888

REGISTRO INGRESSO
N. 4350

AL POPOLO ITALIANO

L'autore di quest'opuscolo non si propone già di dimostrare la verità del Cattolicesimo, né la falsità del Protestantismo, poichè in quella guisa che l'Oro si distingue da tutti gli altri metalli falsi, così la **Religione Cattolica** si distingue da tutte le altre false religioni.

La Religione Cattolica (anche sol guardando al semplice fatto) è divina, perchè essa in 19 secoli di esistenza (riflettano bene a questa data i signori protestanti!) ha mostrata una forza tale, che la rende indipendente dagli avvenimenti, e superiore a tutte le umane vicende,

La Religione Cattolica è divina, perchè essa in 19 secoli di esistenza, ha mostrato di essere quella pietra, contro la quale non han potuto prevalere tutte le porte dell'inferno.

La Religione Cattolica, finalmente è divina, perchè essa in 19 secoli ha mostrato di essere la colonna ed il fondamento della verità.

Infatti, quantunque la Cattolica Verità sia stata, e sia combattuta sempre dagli uomini, pure questi non l'han potuta giammai soffocare.

Ora, se la Religione Cattolica è divina, ne viene per legittima conseguenza che essa è vera.

Ma se la Religione Cattolica è vera, dunque la religione, o meglio, le religioni protestanti sono false.

Sfido tutti i protestanti del mondo a rispondere a questo mio ragionamento. Invano essi si faranno forti colla Bibbia e coll'Evangelo, perchè io risponderò loro con S. Agostino (1): « *Evangelio non crederem nisi me Ecclesiae Catholicae commoveret auctoritas* »

Qual'è dunque lo scopo, che si propone l'autore di queste poche pagini?

Eccolo, in due parole.

Egli vuol fare un po' di Luce sul **Protestantesimo**, e, in ispecie, sul **Metodismo** (2) in Italia, ossia vuole aprire gli occhi a tutti i comitati protestanti dell'America, dell'Inghilterra, e della Scozia, e, in ispecie, al comitato della Chiesa Metodista episcopale, che ha la sua sede, 805 Broadway, in Nuova York.

Roma, 29 Giugno 1888. (*Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo*)

G. P. ex ministro metodista
consecrato (?!).

Guido Palmieri

(1) I protestanti citano spesso S. Agostino nei loro discorsi, ed uno di essi (il ministro metodista di Via S. Gallo in Firenze) ne fece il panegirico due anni or sono.

(2) L'autore avendo appartenuto alla setta metodista, può parlare come ex-professo del Metodismo.

AI SIGNORI PROTESTANTI FORESTIERI VENUTI A STABILIRE LE LORO SETTE IN ITALIA

I.

Chi scrive queste linee, ebbe la disgrazia di aggregarsi ad una delle tante sette protestanti venute in Roma, dopo il 1870, a cercare di protestantizzare l'Italia Cattolica (1), ed ha servito (come già il figliuol prodigo) i suoi inumani padroni per varii anni, in qualità di ministro metodista, consacrato da un sedicente vescovo americano.

Non sarò dunque accusato di menzogna, se vengo a rivelare il vero scopo, che si sono proposti i signori *Vernon, Burt, Piggot, Jones, Landels, Clarke, Taylor, Shaw, Mc Dougall, Van Meter, e Wall*, presidenti dei, così detti, Metodisti episcopali, Wesleyani, Liberi, Battisti stretti, Battisti larghi, e Battisti apostolici, venuti dall'America, dall'Inghilterra, e dalla Scozia a far proseliti in Italia; imperciocchè dopo tanti anni passati *disgraziatamente* in mezzo a loro, ho potuto conoscere il vero scopo, a cui mirano tutti i sopra nominati signori presidenti (*anziani, e non anziani*), di tutte le, così dette, *denominazioni evangeliche*.

A proposito di *denominazioni evangeliche* mi preme, anzi tutto, far qui una distinzione assai importante, anzi indispensabile, fra l'*Evangelo* ed il *Protestantesimo*, onde smascherare cotesti signori presidenti, i quali per farsi largo in mezzo alle nostre cristiane, evangeliche, e cattoliche popolazioni, hanno a bella posta celato il loro vero nome, e si sono sfacciatamente appropriato quello di *cristiani evangelici*. (2)

Or bene, *unicuique suum*.

(1) Invano i Valdesi colla loro Italia Evangelica di... carta tentano di cambiare il nome all'Italia Cattolica reale.

(2) Voi Signori presidenti, in tanti anni avete dovuto constatare che l'Italia vi disprezza e vi sfugge; e per corbellare i gonzi siete stati costretti a camuffarvi di Cristianesimo, e di *Evngelo*,

No, signori presidenti, voi non siete *cristiani evangelici*, ma *protestanti*, (*tout court*) ossia, voi siete i continuatori della ribellione iniziata dai *Pelagii*, dai *Macedonii*, dai *Nestorii*, dagli *Eutiche*, dagli *Arii*, ecc. ecc. (i quali avevano la protezione dei Principi, che voi oggi avete); ribellione, a cui si unirono *Lutero*, *Calvino* e *Zuinglio* nel secolo XVI, contro la Chiesa di Gesu Cristo, rappresentata dalla Cattedra di S. Pietro, che è la Cattedra immortale della verità.

Ed infatti, questo voi addimostrate quotidianamente colle vostre conferenze, coi vostri scritti, e coi vostri discorsi, i quali vostro malgrado, e malgrado l'Evangelo, di cui vi servite *ipocritamente*, vi tradiscono, e vi danno a conoscere per quei ribelli che siete.

Ciò premesso, vengo senz'altro a rivelare il **vero scopo** dei signori protestanti forestieri venuti a far proseliti in Italia, e lo farò colla massima brevità, perchè (come ho già detto) io mi propongo sopra tutto di fare *alcune* rivelazioni sulla *Chiesa Metodista episcopale di Piazza Poli*, affine di aprire gli occhi ai signori membri del Comitato di *Broadway in Nuova York*.

II.

Perchè, dunque, i sopra nominati signori sono essi venuti in Italia?

A sentirli, (quante volte infatti li ho intesi con le mie orecchie!) sarebbero venuti colla loro *Fiaccola* (1) ad illuminare il popolo Italiano, che (secondo essi) *sedebat in tenebris et in umbra mortis!* Sarebbero venuti, come salvatori, a liberare le coscienze (2)!

1 Si allude ad un giornalettuccioaccio quanto iniquo altrettanto *cretino*, il quale per mancanza di scribacchiatori, si è spento col numero del 1 Aprile u. s. benchè in quel numero la Direzione avvertisse i suoi quattro cretini lettori che la *Fiaccola lasciava la Capitale* (sic!) e trasferivasi a Milano, e si raccomandasse caldamente a tutti coloro che l'avevano incoraggiata, a manifestare la loro simpatia a quei di Milano, ai quali ora passava l'improbabile (sic!) fatica della pubblicazione del giornale. Pare però che quei signori di Milano non abbiano voluto sobbarcarsi all'improbabile fatica, perchè il giornale non si è più visto dopo l'ultimo numero del 1 Aprile. Quella notizia data il 1. Aprile dev'essere stata un pesce di Aprile!

2 I signori protestanti presentano che l'obbligo della Confessione imposto dalla Chiesa papale sia un torturare le coscienze. Or bene io ho parlato con una signorina protestante inglese, la quale mi diceva che i Cattolici erano più felici dei Protestanti perchè avevano la Confessione. E siccome io mi meravigliava assai di questa sua proposizione, essa volle provarmela, e mi disse queste precise parole: « E non sa Ella, du- » « que, che il povero peccatore ha bisogno d'un amico, d'un confidente, e d'un consi- » « gliere, il quale l'ascolti, lo consoli e lo guidi? »

torturate ed oppresse dal duro giogo papale! Sarebbero venuti coi loro istrumenti (che non sono certo il *gladius* di S. Paolo a *doppio taglio*) a sradicare l'errore e la superstizione, che avevano messe profonde radici nel nostro suolo! Sarebbero venuti colle loro chiavi, *d'oro massiccio*, ad aprirci le porte del cielo, che ci erano state chiuse per sempre dalla Chiesa Romana! Sarebbero venuti, in una parola, ad insegnarci che gli uomini sono salvati *unicamente* mediante la fede, *scoperta*, che avrebbe fatta il loro gran *Maestro*, Lutero, al suo ritorno da Roma nel convento di *Vittemberg*, dove quel *buon* (!!) frate tedesco ebbe la fortuna di ritrovare la Bibbia, che la Chiesa Romana avea fatta incatenare (sic!) in un angolo della biblioteca di quel convento!!!...

Ebbene no, non è questo, o signori, il vostro scopo *vero*; anzi questa è arte maligna per ingannare gl'ignoranti e gl'incauti, che purtroppo nan mancano mai!

Il vostro *vero* scopo sapete qual'è? Ve lo dirò io, che ben lo conosco; e son sicuro che, *nel vostro cuore*, mi darete ragione.

III.

Voi siete venuti in Italia per godervi il nostro bel cielo; siete venuti per vivere una vita comoda e tranquilla, lo che potete fare benissimo colle vostre L. 24.000 di stipendio; siete venuti per vedere le nostre città, ciò che fate ogni tre mesi, allorquando andate a visitare le vostre sale deserte (viaggi e spese: che vi sono pagate, oltre il vostro lauto stipendio!); siete venuti per comperarvi delle proprietà in Italia, come ha fatto il famigerato Vernon, il quale dopo 7 anni era già riuscito a comperarsi una ca-

Ma io le risposi: « E non sa Ella, dunque, che i protestanti insegnano che la Confessione è stata inventata dagli uomini, che la Confessione si oppone alla retta ragione, che la Confessione è nociva alla fede, che la Confessione è contraria al buon costume, che la Confessione inaridisce ogni progresso civile, che la Confessione è un'impostura dei preti, come dice il De Sanctis, nel suo opuscolo intitolato « La Confessione, alla pag. 190? »

« Pur troppo (mi rispose la signorina inglese) pur troppo tali cose si scrivono, e »
« si dicono! Ma io torno a ripeterle che noi protestanti, siamo infelici, perchè non »
« abbiamo la consolazione della confessione, come l'hanno i Cattolici!... »

Ebbene io scommetto che quella signorina non tarderà a lasciare il protestantesimo, nel quale ha avuta la disgrazia di nascere, e ad abbracciare la Religione Cattolica!

sa a Venezia (in *Campiello Malvasia Calle Fuseri*, N. 4423), un'altra a Forlì (in *via Masini* N. 4.), un'altra a Faenza (sul *Corso porta imolese*, N. 41.), ed un'altra in Arezzo (in *via S. Laurentino* N. 10.) etc. etc. ... case, che poi ha affittate alla società metodista a carissimo prezzo: (a Forlì, per esempio, si fa pagare dal Comitato L. 750 all'anno, mentre un'altro inquilino gli darebbe a mala pena L. 450; e questo io affermo con conoscenza di cose, perchè, essendo stato pregato di affittare ad altri la casa di via Masini, mi furono offerte soltanto L. 450!!!...) e finalmente siete venuti a tentare di attrarre dalla vostra i ricchi cattolici Italiani, onde giungere un giorno (questo giorno però non lo vedrete mai!) per mezzo delle, così dette, *contribuzioni mensili* a prendere dall'Italia quei denari, che ora vi beccate così beatamente dall'America, dall'Inghilterra e dalla Scozia! Ma v'ingannate a partito! Gli Italiani non vi daranno mai un soldo (1); perchè essi hanno l'odorato più fino dei vostri ingenui compatriotti!

Ecco dunque, Signori Presidenti, il **vero** scopo, per cui voi siete in Italia. L'Evangelo (povero Evangelo!!!) non è altro che il *mezzo*, di cui vi servite, e tutto quello, che ora vi ho enumerato, è il *fine*, che vi siete proposto.

Ma la vostra *cuccagna* sta per finire! I Comitati d'America d'Inghilterra e di Scozia cominciano ad accorgersi (un po' tardi, è vero; ma, *meglio tardi che mai*) che voi fate fiasco in Italia, e minacciano di restringere *les cordons de leur bourse*. Già si parla in America (me l'ha detto il mese scorso uno di voi, e questi è il signor *Taylor* dei *Battisti stretti*) di mandare questi dollari, che si spendono inutilmente, ed anche *vergognosamente* in Italia, nella Cina o nel Giappone, dove pare che i vostri colleghi, i *Presidenti anziani*, abbiano saputo fare le cose meglio di voi.

Ebbene (vi dò un consiglio da vero amico!) andatevene anche voi altri nella Cina e nel Giappone, e lasciate l'Italia, che *non è pane per i vostri denti*!

Ed ora passerò a fare *alcune* rivelazioni sulla *setta metoista* di *Piazza Poli*. (2)

(1) Me ne appello ai miei ex-collegi di Pisa, di Faenza, di Alessandria, di Venezia etc. etc. i quali sono costretti di mettere qualche lira della loro tasca ogni mese, giusto per far vedere che fanno qualche cosa.

(2) Avendo appartenuto alla setta metodista, tralascerò di occuparmi delle altre sette protestanti venute in Italia. Del resto « ab una disca omnes. »

Sprazzi di luce sul Metodismo in Italia

Il Governo Italiano era finalmente riuscito con le famose cannonate di porta Pia ad impadronirsi della *Roma* dei Papi. Naturalmente le sette protestanti estere ne approfittarono subito per venirvi a piantare le loro tende. Ultima, fra queste, fu la setta metodista episcopale, organizzata in America da due colleghi di Wesley, la quale cominciò la sua propaganda in Italia nel gennaio 1873.

Un certo Leroy M. Vernon, uomo altrettanto lungo (1) che inetto (stando almeno al proverbio, che dice: » *homo longus raro sapiens* ») fu mandato in Italia alla fine del 1872, in qualità di *Anziano Presidente*, per aprire la nuova bottega.

Non si maravigliano i lettori se io chiamo così le sale protestanti, perchè (come ho detto più sopra) cotesti signori Presidenti — *nemine excepto* — mirano a cavare dalle tasche degli Italiani quei dollari che essi ricevono, *pro tempore*, dagli Americani.

Il Vernon (com'era naturale) giunse in Italia senza conoscere nè i luoghi, nè gli uomini, e, per di più, senza conoscere la lingua: ma avendo il lungo soprabito imbottito di biglietti da mille (infatti mi è stato detto che quando arrivò era meno secco di quello che è divenuto poi) non si perdè di coraggio, perchè ben sapea che *pecuniae obediunt omnia*.

Ciò nondimeno l'uomo lungo (che d'ora innanzi chiameremo sempre così) pensò bene di fare la sua prima visita ai *Valdesi*, dai quali il dabben' uomo sperava ottenere quell'appoggio morale, di cui aveva bisogno.

Presentossi dunque, a *Torre Pellice*, (che è la Roma dei Valdesi) da un certo Signor T..., e senz'altro gli espose lo scopo della sua venuta in Italia.

« Caro Signore, gli rispose il *Valdese* (che era meno lungo »
« del *Metodista*, e quindi meno *ingenuo* di lui) dal momento »
« che la Chiesa Metodista episcopale americana vuole an- »
« ch'essa contribuire ad estendere l'Evangelo (!) in Italia, da- »
« teci (*a noi Valdesi*) i vostri dollari, ché di questi ab- »
« biamo bisogno e non di predicatori, che ne abbiamo fin »
« troppo. »

Ma al *lungo Metodista* non piacque la risposta del *furbo Valdese*, la quale guastava tutti i suoi piani, e, senz'altro, si accinse all'opera da se solo.

(1) Chi conosce il Vernon, sa bene che in tutta Roma è impossibile trovare cinque uomini della sua statura fisica (s'intende!) e non intellettuale. Tanto egli è lungo!

Ernesto

Come abbia fatto, di quali mezzi siasi servito, ed a quali uomini abbia ricorso, è quello che ora dirò.

V.

Non volendo nominare i miei cari ex-collegli *metodisti*, dai quali mi sono separato unicamente per salvare l'anima mia (come possono attestarlo gli ottimi Vescovi di Forlì e di Terracina, coll'ultimo dei quali io era in corrispondenza fin dal mese di Giugno del 1887), mi contenterò di designarli; e neppure dirò tutto quello che so, ma solo quel tanto, che basti ad aprire gli occhi al *Comitato metodista* di Nuova York, il quale in 15 anni ha mandato, e manda sempre molti danari, perchè (mi si passi l'espressione un po' volgare) il *Presidente Anziano* gli vende *lucciole per lanterne*.

L'uomo lungo, adunque, stabilì il suo Quartiere Generale a Modena (non ho mai saputo il perchè di quella sua scelta: forse avrà scelto Modena, perchè gli piacciono i *ducati* ossia i *dollari*); ed ivi fondò la *prima chiesa metodista episcopale italiana*!

Ahimé! Dopo 15 anni, dopo tante spese, dopo tanti ministri, che hanno annunziato il *Metodismo* in Modena, quasi nessuno si è ancora accorto della sua esistenza, se ne eccettui due o tre *case di mal affare*, accanto alle quali è stata fondata.

Io credo che l'uomo lungo scegliesse quei luoghi (infatti anche a Venezia la Sala Metodista è piantata in mezzo *alle case di tolleranza*), perchè sapea che in Italia le chiese protestanti sono *tollerate!*

VI.

Ma di quali mezzi si è servito il lungo Presidente-Anziano per riuscire a congregare sette o otto aderenti nelle Sale da lui fondate a *Modena, Bologna, Roma, Pisa, Pontedera, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Foggia, Forlì, Faenza e Venosa?*

Non parlerò dei soliti mezzi comuni a tutte le sette protestanti, e noti *lippis et tonsoribus*, ma dirò soltanto di un mezzo di nuovo genere escogitato dal lungo *Metodista* per far più presto.

Costui, onde potere scrivere qualche cosa a quei di Nuova York (i quali desideravano avidamente di sapere quanti cattolici si erano convertiti al Metodismo in Italia) indovinate un po' che cosa faceva? Si abboccava alla chetichella con qualche ministro di un

altra denominazione, e promettevagli un centinajo di lire di più al mese, se riusciva a passare con armi e bagagli al Metodismo. Il ministro, sentendo parlare di un aumento di L. 100, piantava subito il suo vecchio padrone (Battista , Weslejano o Libero che fosse) e, per ricompensarlo, gli portava via la sua piccola congregazione, e perfino i *vasi della Cena!* così fece il B. B. ministro della Chiesa libera di Torino (che è situata in *Via Maria Vittoria, N. 27*) il quale un bel giorno da Libero divenne Metodista, trascinando seco non solo i *membri*, ma perfino i *vasi* della Chiesa Libera di Torino! È proprio il caso di ripetere col nostro Virgilio :

. . . *Quid non mortalia pectora cogis*
. . . *Auri sacra fames!*

Però il Signor *Mc Dougall*, tesoriere della Chiesa Libera, non si perdonerà giammai al lungo Metodista *le tour qu'il lui a joué!*

VII.

Diciamo ora degli uomini, che *l'uomo lungo* ha scelto per suoi collaboratori e propagatori del *Metodismo* in Italia.

Tranne quattro o cinque, dei quali uno è morto ultimamente a Milano, un altro si è messo al servizio del Governo in una Regia Scuola Tecnica, un terzo è passato in un'altra setta, perchè la sua dignità non gli consentiva di rimanere più oltre in mezzo al *servile pecus* della setta Metodista episcopale, ed un quarto finalmente ha avuto la fortuna (che egli augura di cuore a tutti i suoi antichi colleghi) di abbandonare il Protestantismo *sotto tutte le sue forme*, e ritornare al grembo della Santa Chiesa, tutti gli altri, che rimangono al servizio del *Metodismo*, sono forse, ad eccezione del Dott. *Femmineo*, i più ignoranti ed i più im.... fra tutti i ministri protestanti d'Italia. (1)

Così per esempio, un tale (che oggi è divenuto un personaggio importante fino al punto da farsi.... adorare (!!) dall'altro *Presidente Anziano di Milano*, del quale mi occuperò più tardi,) undici o dodici anni fa era impiegato qui in Roma in un botteghino

(1) Per chi nol sapesse, il Dottor femmineo è l'attuale ministro di piazza Poli. Fu soprannominato femmineo dai suoi colleghi, perchè andò a medicare il suo dottorato in una Università estera composta di ... donne.

del lotto, dove non guadagnava abbastanza per sfamare sè, e la sua famiglia.

Un bel giorno (quello fu davvero un bel giorno per lui!!!) spinto dallo Spirito... *della fame* entrò nel tempio metodista di *Piazza Poli*, ascoltò *devotamente* (!) la conferenza, e subito si convertì al *Metodismo*! Infatti dopo la funzione protestante si presentò alla palazzina dell'uomo lungo, raccontògli la miracolosa conversione, che lo Spirito... (quale Spirito?) avea operata in lui durante il sermone, e senza tanti preamboli disse al nuovo Filippo: « *ecco dell'acqua, che impedisce che io non sia battezzato?* » ossia *ecco una mangiatoia, che impedisce che non ci mangi ancor io?*

E siccome il nuovo barone di *Candace*, pardon! di *Brancaccio* (!) presentava abbastanza bene fisicamente, e d'altronde, sapeva assai bene *jouer son rôle*, venne tosto ricevuto fra i ministri metodisti, a condizione però che si mettesse a studiare l'Evangelo, del quale potea ben dire col *barone di Candace*: « *e come potrei io intenderlo, se non che alcuno mi guidi?* »

Però il nostro barone non avea la voglia di quello di *Candace*, ed invece di ascoltare la spiegazione del *Filippo* americano, si occupava della *massoneria*, della *repubblica* (2) e della *toiletta*: eppure, con tutto questo il nostro *eroe* riuscì a guadagnarsi la stima e l'amicizia dell'uomo lungo, il quale mandòllo, nientemeno, a fondare due sale metodiste, una in Arezzo, ed una a Pisa.

Ascoltate ora in che modo il nuovo Ministro metodista adempì la delicata missione.

Appena giunto in Arezzo, incominciò a dare delle conferenze di *bassa* democrazia (facendole probabilmente annunziare sul *Messaggero*, come ho visto che faceva a Terni) nelle quali non parlò mai nè di *Cristo*, nè di *Vangelo*, nè di *Metodismo*. E per tal modo riuscì a farsi molti uditori, ed a stringere amicizia con i democratici del luogo. (3).

(1) Per una strana combinazione il nostro individuo da qualche anno si fa chiamare *barone di Brancaccio*.

(2) Nella Conferenza annuale tenutasi quest'anno il 14 Marzo nella Chiesa metodista di *Piazza Poli*, uno dei ministri propose di mandare un telegramma di felicitazione a *Re Umberto* per il suo natalizio, che ricorreva in quel giorno. Il nostro repubblicano barone levossi incontante per combattere la proposta: e siccome sursero altri ministri repubblicani ad appoggiarlo, il povero proponente fu costretto di ritirare la sua proposta.

Badi bene il Governo del Re a certi ministri protestanti italiani !!!.....

(3) Lo stesso fece a Pisa.

Ma il proverbio dice, che *un bel giuoco dura poco.*; e questo proverbio si verificò nel caso del nostro ministro barone.

Infatti allorchè l'uomo lungo recossi (in *cravatta bianca, e cappello alto*) a visitare la nascente congregazione metodista, si mise a parlare ai suoi nuovi fratelli di *Cristo* e del *Metodismo*, urlando, per di più, come un ossesso (1). A quell'antifona i numerosi uditori sparivano, come per incanto, e l'uomo lungo, rimasto quasi solo, chiedeva spiegazione al ministro barone su quella sparizione. Non so che cosa gli rispondesse costui; ma una cosa so, ed è, che due anni or sono il povero Anziano Presidente fu costretto a vendere la sua casa in Arezzo, perchè da molto tempo alle conferenze non assisteva altri che il custode!!!

Lo stesso dovrà fra breve fare a Pisa, dove ha fatto spendere *insipientemente* alla Società Metodista una ventina di mila lire per fabbricare il tempio in *via S. Sepolero!* Ho detto *insipientemente*, e mantengo la parola; perchè sapea benissimo che a Pisa avea soltanto 4 o 5 membri *Metodisti*. Ma l'uomo lungo (che è anche *geloso*) fece fare quella spesa, perchè col nuovo tempio *centrale* sperava di dare il gambetto ai Valdesi; ma, invece, i Valdesi lo daranno a lui; e gli starà bene!

Ecco intanto i frutti dell'ex-impiegato del botteghino del lotto, il quale, dovunque è andato, ha lasciato un odore, che non è certo il *Christi bonus odor* di S. Paolo!.

Ma lasciamo costui, del quale mi sono occupato fin troppo, e passiamo ad un altro Ministro metodista *consacrato*.

VIII.

Nel 1882 si sparse per Roma, contemporaneamente quasi a quella del famoso *Enrico di Campello*, la notizia di un certo parroco di *Porto San Giorgio*, il quale dovea fare la sua solenne professione di *fede metodista* nel tempio di *piazza Poli*.

L'uomo lungo avea creduto di fare nell'ex-parroco un acquisto, se non eguale, certo poco inferiore a quello dell'*ex-Canonico di San Pietro*, dal quale era già stato abbandonato, con suo grandissimo dolore. Infatti ne scrisse subito ampollosamente ai padroni di Nuo-

(1) Il Vernon quando prega e quando parla in pubblico, vi spaventa addirittura coi suoi urli.

va York, parlò con orgoglio a tutti i suoi ministri, e già s'imaginava, il pover'uomo! che l'ex parroco avrebbe fatto chiudere tutte le Chiese cattoliche di Roma.

P. Cruciani

Or bene chi era questo ex-parroco? In quanto a *coltura*, tutti sanno che è un *minus habens* (1); e in quanto a *costumi* era stato più volte chiamato *ad audiendum verbum* dal suo Vicario Generale, perchè i maligni pretendevano che vivesse poco castamente. Del resto era successo un fatto, che dava ragione ai maligni. La sua povera *Perpetua* trovavasi in uno *stato interessante*. Ma il furbo marchegiano, per giustificarsi, disse al suo Superiore queste testuali parole, che io ho risapute da un suo compagno di scuola, divenuto oggi un illustre e dotto Prelato di Santa Chiesa: » *Com'è possibile, Monsignore, che io sia l'autore di questo brutto fatto imputatomi, dal momento che io poveretto (e qui proruppe in un diretto pianto) appartengo all'infelice classe degli.... eunuchi!* »

Come poi si concilia questa sua risposta al Vicario Generale di Macerata col matrimonio, che egli fece nel 1883 con una *bella Svizzera* (!) per me, non lo capisco! « *Quis potest capere, capiat.* »

Ad ogni modo il *lungo Metodista* ha fatto nell'ex-parroco di *Porto san Giorgio* un acquisto tale, anche *fisicamente* parlando, che nessuno, certo, gl'invidierà,

Costui si potrebbe chiamare davvero un *metro cubo di letame* e nulla più! Sarà bene informarne i *Veneziani*, acciocché non l'avvicinino, trovandosi egli ora a recitare il *Desanctis* a Venezia.

IX

Debbo ora occuparmi di un altro ministro metodista (anch'esso *consecrato!*), del quale si è occupato, non ha guari, il *Diritto Cattolico*, giornale che si pubblica a Modena, dove risiede il nostro eroe (2). I componenti il Comitato di *Nuova York* potranno

(1) Ormai non è più un mistero per nessuno che il nostro ex-parroco, allorchando ha terminato di recitare pappagallescamente gl'infami opuscoletti del *Desanctis*, chiede il trasloco.

(2) Il *Diritto Cattolico* se ne occupò nel suo numero del 19 giugno u. s.

davvero coprirsi la faccia con ambe le mani per la vergogna, quando leggeranno queste linee!

L'attuale ministro di Modena, pochi giorni prima di entrare fra i *Metodisti episcopali italiani* (?!), era uscito dal ... carcere di Perugia, dove avea scontato un anno di pena, alla quale era stato condannato per atti contrarii al buon costume!!!

Ebbene (chi lo crederebbe?) *l'uomo lungo*, che non ignorava il turpe fatto, ebbe la singolare stupidaggine ed impudenza di farne un ministro metodista *consecrato*!!!

Ma non tardò a pentirsene! Imperciocchè a Terni (dove lo mandò a predicare la *Morale* evangelica) giunse tosto l'infame fama del nuovo ministro metodista; ed ecco in che modo.

Mentre una sera l'ex - galeotto (divenuto in un tratto *ministro consecrato*) faceva le sue quattro chiacchiere sconclusionate ai suoi quattro fratelli riuniti nella sala *Fonzioli*, venne improvvisamente riconosciuto da uno dei curiosi, a cui era toccata (non saprei per quale delitto) la stessa sorte del predicatore metodista, ed era stato suo compagno di pena!

L'uomo lungo a quel funestissimo annunzio non perdè un minuto di tempo, fece chiamare un vetturino, corse alla stazione, partì alla volta di Terni, e, appena giunto, lo mandò ad Arezzo, da Arezzo a Forlì (1), e da Forlì a Modena, ove spera ancora di fare qualche cosa con quel bel tipo!

Molte altre cose potrei dire di costui, ma le tralascio, perchè non ne val proprio la pena.

X

Uno dei primi discepoli, che il *lungo* Presidente americano chiamò alla sua sequela dalla capitale dell'antico ducato modenese, fu un *ex-frate passionista*, il quale essendo tormentato da una ben altra *passione*, che non è quella dei buoni e santi religiosi dei SS. *Giovanni e Paolo*, abbandonò il convento per "sod" disfarla.

1 A Forlì ebbe l'impudenza di sfidare un dotto prete ad una disputa (!), e per la città spacciavasi per un repubblicano più coerente di Saffi.

C. Scambini

Enrico Borelli

Il brutto (1) *ex - frate* era appassionato per le donne.

Ma non parlerò di questo suo vizio, perchè è desso comune a tutti coloro, che dal *Sacerdozio Cattolico* passano al *Protestantesimo*.

Dirò invece di un'altro suo vizio, nel quale superava tutti i suoi colleghi, e per il quale si è reso *spiacente a Dio ed ai nemici sui!* Qual'è questo vizio? Quello della maldicenza. Infatti egli è malveduto non solo dai protestanti di tutte le altre denominazioni, ma perfino dai suoi stessi colleghi metodisti, perchè ha una lingua veramente diabolica!

Negli 11 anni da lui passati nella *chiesa metodista* non ha lasciato altra memoria di sé, che quella delle sue maldicenze, colle quali ha fatto tante vittime! Ad un povero giovane, che si chiama G. Benin..., quel perfido ha fatto soffrire tormenti inenarrabili.

La maldicenza era il suo pane quotidiano. Quando scriveva, quando parlava, quando predicava non faceva che dir male non solo dei preti (perchè questo lo fanno tutti i protestanti *italiani* in generale, ed in particolare quei di *Piazza Poli*, che sono quasi tutti *ex preti*, *ex frati*, o figli di *ex frati*), ma di tutti i ministri di tutte le chiese protestanti. Ho qui sotto i miei occhi la *risposta* che il velenoso *ex-frate* fece stampare a *Faenza nel 1885* dalla *Tipografia Marabini* contro il signor Alessandro Gavazzi, dalla quale i lettori avranno un piccolo saggio della sua lingua e del suo stile.

A pag. 31 ecco cosa scrive del Gavazzi. « *È un detto in Italia, che Gavazzi nelle sue prediche insulta o diverte, ma non persuade, nè converte. Il suo martello è di cotone (?!), il suo chiodo è senza punta, e non riesce a farlo entrare in un pan di burro (?!). I Liberi non potevano scegliere un avvocato (2) più infelice, ma forse era un argomento, che nessuno voleva trattare, ed hanno dovuto affidarlo a chi nulla ha da perdere, e molto da insultare.* »

(1) Se lo vedessero i Darwinisti, lo citerebbero in appoggio della loro teoria: tanto esso rassomiglia alle scimmie!

(2) Il sig. Gavazzi fu scelto dal signor Mc Dougall per patrocinare la causa dell'unico colle due sette (la Libera e la Valdese), ma non vi riuscì.

tare!.' Ora, se costui bistrattava in tal modo un Gavazzi, che dopo tutto, è un *ex-frate* ed un *ministro protestante* di qualche valore, immagini il mio caro lettore come doveva trattare i ministri ignoranti che sono *pars magna* della Chiesa Metodista episcopale italiana!

Se non che, due anni or sono, i suoi colleghi di *Piazza Poli* poterono finalmente respirare, perchè nella Conferenza di Pisa il brutto e maldicente *ex-frate* venne, per la sua età, collocato fra i ministri *invalidi*.

Disgraziatamente però il laido *ex-passionista* ha un figlio, che è l'attuale ministro della *misera chiesa metodista di Pisa*, il quale è il ritratto del padre tanto nel *fisico*, che nel *morale*; e perciò dà molto da fare ai ministri metodisti, i quali lo detestano appunto per il brutto vizio, che il disgraziato ha ereditato dal tristo e maldicente genitore.

Che Dio abbia pietà di entrambi, ed, in ispecie, dell'infelice *invalido*, il quale sta per essere chiamato da un momento all'altro al tremendo tribunale del giusto Giudice!

XI.

Veniamo ora a parlare di un *altro ministro consecrato (?)*. *Valdese per nascita*, ma *Metodista* (1) per *necessità*!

E' costui il Ministro Metodista della *via del Carbone*, in Bologna.

Quest'individuo era fatto più per maneggiare la zappa, o qualche altro strumento da lavoro, che per fare il Ministro evangelico. Infatti quando era a Faenza passava il tempo (*hisce oculis egomet vidi!*) a farsi la mobilia, di cui era sprovvisto.

Or bene l'uomo lungo se lo prese *misericordiosamente* nella sua chiesa di *piazza Poli*, e ne fece un altro Ministro *consecrato*, senza riflettere che costui colla sua inettitudine avrebbe screditato le sue

(1) Di tali metodisti valdesi per nascita, e metodisti per necessità, abbonda la chiesa protestante di piazza Poli. Basterà il riportare la frase del Dottor Femmineo, il quale scrisse un giorno sulla spenta fiaccola che tra i Metodisti eravi una vera nidia di Gay, i quali sono tutti valdesi per nascita,

botteghe metodiste. Infatti nei luoghi dov'è stato, questo *pagnottista* ha fatto fuggire dalla sala quei pochi che vi avea lasciati il suo predecessore.

Così è avvenuto in *Asti* (dove l'uomo lungo è stato costretto di chiudere bottega); così è avvenuto a *Faenza*; e così — a Dio piacendo — accadrà quanto prima a *Bologna*, dove il signor *Burt* (l'altro presidente-anziano, di cui fra breve mi occuperò) ha mandato costui, che è il più ignorante ed il più inetto fra tutti i ministri metodisti italiani (2). Il povero C. — che è divenuto pieno di sé, dopo il recente suo trasloco nella *dotta Bologna* (quale ironia!) — appartiene alla classe di coloro, che il poeta fiorentino così bene descrive nel Canto III del suo Inferno:

..... Questo misero modo
Tengon l'anime triste di coloro,
Che visser senza infamia e senza lodo.
.....
Fama di loro il mondo esser non lassa,
Misericordia e giustizia gli sdegna:
Non ragioniam di lor, ma guarda e passa!

E passiamo oltre ad un altro dei tanti collaboratori dell'uomo lungo di piazza Poli.

XII.

E' questi un *ex-frate domenicano*, mandato recentemente a *Terni* a diffondere le dottrine, che non sono, certo, quelle dell'Angelico dottor *S. Tomaso*, che egli studiò nel suo convento.

Costui non dovrebbe essere un *ignorante*, come quello di *Bologna*, stando almeno al titolo di *Dottore*, con cui si qualifica. Però non deve essere un gran *dottorato* il suo, se è vero ciò che mi è stato riferito da un suo *amico*. Pare che l'ex-frate fosse dottore di... *nomenclatura scolastica*. Io non ho, a dir vero, inteso mai parlare di simili *dottorati*, ma potrebbe essere che fosse questo il primo grado, che si conferisca dai RR. PP. Domenicani ai loro

(2) Ma il signor Burt l'ha traslocato a *Bologna* per ricompensarlo d'un certo servizio (!) che gli rese ultimamente in *Forlì*.

studenti. Ad ogni modo, *dottore* o non *dottore*, l'ex-domenicano non é certo un' aquila, e me ne appello a quanti l'hanno udito predicare a *Roma*, a *Napoli*, a *Bologna* e a *Terni*.

Però se in fatto di dottrina egli non é un asino simile a tanti suoi colleghi, é simile a molti di loro in fatto di *certe galanterie* (chiamiamole così, per non scandalizzare i lettori).

Pare, infatti, che, essendo ancora in convento qui in Roma (dopo il 1870, s'intende!) trovasse modo di uscire di notte tempo in abito borghese, e si recasse con alcuni scavezzaccolli sotto le finestre di un certo cuoco, di cui ora ha sposato la figlia!! Una sera (l'ha raccontato egli stesso) i giovinastri furono disturbati dalle guardie di P. S. nei pressi di *Piazza Montanara*, e il povero frate provò tanta paura, che nella fuga perdette il suo... istrumento! Ecco come il futuro Ministro di Terni preparavasi al ministero della Chiesa Metodista episcopale italiana, nella quale entrò poco tempo dopo!..Però io spero che costui un giorno si convertirà al Cattolicesimo, perché so che non crede affatto al Protestantismo.

XIII.

Diro' ora, ma a vol d'uccello, (perché, come il lettore avrà già veduto dal fin qui detto, questi signori si rassomigliano tutti) degli altri Ministri *consecrati*, che stanno godendosi *l'ozio beato*, (1) che ha loro procurato il *lungo Metodista* di *Piazza Poli*.

Quello di *Perugia* avrebbe tenuto relazioni *troppo intime* colla moglie del Ministro *Weslejano* di *Milano*!!! Quello di *Napoli* (parlo dell'avvocato) sarebbe entrato tra i *metodisti*, perchè non ha mai potuto trovare un diavolo, che lo volesse per suo difensore (2)!!! Quello di *Soccavo* (l'ammiratore e l'adulatore del *barone* di *Branaccio*) nel 1883 supplicò *l'uomo lungo* d'ammetterlo alla *mangiatoia metodista con L. 100 mensili*, perchè (poveretto!) non sapea come guadagnarsi il pane! Quello di *Forlì*, avendo risaputo dai suoi fratelli cugini (i quali erano già ministri della Chiesa Metodista)

(1) I Metodisti possono cantare con Virgilio: « Vernon nobis haec otia fecit ».

(2) Costui fu a Pisa per quattro o cinque anni, e con tutto il suo pomposo titolo di avvocato, non era buono a dire quattro parole, che avessero il senso comune; tanto é vero che quando io giunsi a Pisa, trovai che quei pochi metodisti erano quasi tutti passati alla Chiesa Libera.

Tagliabue
E. Stasio

Carlo Gay



che avevano trovato la *cuccagna* nei *metodisti*, abbandonò le reti, e, nuovo Simone, si diede alla sequela dell'*uomo lungo*! Pare però che la sua conversione non sia stata come quella dell'Apostolo Pietro, perchè è ricaduto nei suoi peccatucci (tanto condannati dagli Americani) contrarii alla virtù della *temperanza*! Costui però avea due altri fratelli, uno dei quali (poveretto!) si annegò l'anno scorso a Firenze, e così non poté assidersi al *banchetto metodista*, dove *gli avevano già preparato il luogo*; e l'altro ha trovato un posticino a *Dovadola*, dove non fa altro che mangiare, bere, passeggiare e dormire, (« *Evviva il Metodismo!* ») perchè tutti i *Metodisti* di *Dovadola* si riducono ad un certo calzolajo il quale ha le sue buone ragioni per essere Metodista!!!!...

Del *giovane* Ministro di *Pontedera* non posso dire che sia un birbante, perchè non lo conosco; ma debbo dire che è un ingrato! Infatti quel povero *Me Dougall*, che aveva speso dei buoni danari per farne un Ministro della *Chiesa libera*, è rimasto oggi con un *palmò di naso*, perchè quel burlone dell'*uomo lungo* lo prese con se, promettendogli qualche lira di più di quelle, che gli davano i *Liberi*. L'uomo lungo, com'è (del resto) suo costume, si faceva forte coi *dollari della Chiesa Metodista Americana!!!!.. Et nunc (Metodisti americani) erudimini!*

Dovrei ora parlare dell'*attuale* ministro di *Genova*, che conosco molto bene, avendolo avuto per un anno vicino, quando egli era nella piccola città di *Pontedera*. Ma veramente per dipingere costui ci vorrebbe il pennello d'un artista!

Siccome io non sono da tanto, mi contenterò di dire che è un *vero scroccone*. Infatti sono ormai tre anni che si becca 400 Lire mensili di stipendio, senza neppure aprir bocca!! Del resto non potrebbe aprirla, anche volendo, perchè in due anni i *Metodisti* non sono riusciti a trovare un locale a *Genova*!! Eppure a *Genova* non dovrebbero mancare certi quartieri, che piacciono all'*uomo lungo*!

Ma siccome oggi *Genova* non appartiene più al distretto dell'*uomo lungo* così questi non può far più quello che fece a Venezia.

Ebbene continui pure il *Valdese Metodista* (1) a mangiare e'

(1) Anche questi è uno di quei Valdesi, che sono divenuti Metodisti per necessità.

Paolo Gay

S. Dardi

Daniela Gay

bere alle spalle della *Chiesa Americana*, ma si ricordi che ne avrà per poco tempo, perchè io spero che questi fatti apriranno gli occhi al Comitato di *Nuova York 805, Broadway.*

XIV.

Mi resta ora a dire di un altro *ex-passionista*, il quale è oggi *Ministro metodista della via di San Gallo in Firenze*

C. Folli's

L'ho riservato per ultimo, ma non so se potrò parlarne, perchè S. Paolo non vuole che *certe cose si nominino fra i cristiani!!!.*

Nel fisico costui ha poco da invidiare all' altro *ex-passionista* (di cui ho parlato al c. X). Non ha, è vero, il grugno della scimmia come l'altro, ma ha un viso tale, che ti rivela certi umori di provenienza...equivoca. Puah! C'è da sentirsi venire la nausea!...

Da questo il lettore ha già capito che cosa dev'essere nel morale.....

Ma come mai un tal tipo fé conoscenza coll'uomo lungo? È quello che brevemente racconterò.

Fu in Firenze, dove trovavasi a servizio dei Weslejani, in via dei servi, che il politicone riseppe dei lauti stipendii, che l'uomo lungo dava ai suoi Ministri. Cercò subito una buona occasione per presentarglisi, e trovolla per mezzo del dottor *femmineo*, che allora era ministro metodista in Firenze. Gli raccontò la prodezza, che avea fatta nel Convento, allorquando, nuovo Lutero, sedusse e sposò una povera monaca, e questo bastò perchè l'uomo lungo l'annoverasse tosto fra i suoi ministri *consecrati!*

Teofilo Jay

Il suo lavoro fatto a Napoli, a Bari, e a Venezia fu così misero, che i suoi successori hanno dichiarato di non averne ritrovata alcuna traccia. Ad un Collega, che gli disse queste cose, rispose cinicamente: « *caro mio, io non mi occupo che di due cose: di Nannina, e dei maccheroni!!* » Questa risposta dice più di quello che io potrei dire, e perciò l'abbandono al suo reprobò senso. E con lui termina la serie dei ministri *consecrati* (1).

(1) Vi sarebbe ancora da parlare dei ministri di Palermo, di Venosa, di Adria etc. etc., ma io non faccio di loro menzione alcuna, perchè non sono stati ancora consacrati dal sedicente vescovo metodista di Nuova York.

Vecchi conti da saldare

XV.

Nel marzo 1884 apparve alla Conferenza di Perugia (1) un inviato dal Comitato di Nuova York, certo *James Hargis*. La sua comparsa piacque poco ai pagnottisti dell'*uomo lungo*, perchè la seria e maschia figura di costui non faceva loro presagire nulla di rassicurante; tanto più che sul volto del loro Capo (*l'uomo lungo*) si leggeva una certa inquietudine, che doveva nascere dai rimorsi della sua coscienza.

I voti della maggioranza dei Ministri *consecrati, per adulatorio riguardo* a lui, che *li pagava* (2), gli concessero l'onore di rappresentarli alla Conferenza generale in America.

Dopo la sua partenza *l'Hargis* assunse il suo *interim*. Ma il pover' uomo passò brutti momenti, perchè *l'uomo lungo* nel partire non gli fece alcuna consegna speciale; e ne aveva ben d'onde, giacchè la sua amministrazione era in uno stato irregolarissimo e deplorabile.

Infatti i libri dei conti trovòli nella più grande confusione, arroege la mancanza di fondi presso il banchiere H... in *Piazza di Spagna*, il quale minacciava di protestare due effetti cambiarii sottoscritti dall'*uomo lungo* nella sua qualifica di rappresentante del Comitato Metodista in Italia, per l'ammontare di Lire 19000.

L'Hargis in tale frangente spedì più d'un telegramma in America all'*uomo lungo*, ma questi fu così scortese, che non degnossi rispondere, finchè quegli, costretto dalla forza delle circostanze, si rivolse al Comitato di Nuova York.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti i punti della pessima amministrazione dell'*uomo lungo* riscontrati da *Hargis*. Dirò solo che, per obbligo di coscienza, questi ne fece un lungo e dettagliato rapporto al Comitato in America.

(1) Ogni anno in qualche città italiana i sedicenti Ministri Metodisti si radunano in conferenza, ossia sinodo (?). Questi Sinodi dai Ministri pagnottisti sono chiamati carnevaletti, perchè son per loro giorni di baldoria per il soprassoldo che ricevono di L. 10 al giorno, più le spese del viaggio in 2. Classe. Sinodi scandalosi, ove sempre gli odii e le gelosie dei poco Rev. membri si sfogano nella più ipocrita maniera.

(2) Il Vernon fomentò sempre fra i suoi dipendenti il vile spirito di servilità e di adulazione; perciò mai seco lui poterono restare a lungo uomini di carattere dignitoso.

Eppure (chi lo crederebbe?) grazie alle forti relazioni, che l'uomo lungo aveva presso i membri del Comitato per parte di... *gonnella*, la cosa fu posta in tacere. Solo, dopo due lunghi anni, in solenne pompa (per gettare la polvere agli occhi dei gonzi) furono inviati due membri eletti dal Comitato di *Nuova York* per esaminare l'amministrazione *negligente e partigiana* dell'uomo lungo. Ma questi in quei due anni fu abbastanza accorto per accomodare a modino i suoi registri, ed a tale scopo domandò ai suoi ministri delle ricevute generali, senza precisione di somma, lo che equivale a delle firme *in bianco*. Per tal guisa non solo giustificòssi dalle accuse mossegli, ma ebbe l'impudenza di rendersi creditore di oltre L. 2000, che il *buonissimo e sempliciotto* Comitato di *Nuova York* gli pagò in buona moneta sonante!!!

XVI

Per il signor Hargis il più difficile era il dirigere il *male abituato pecorume* dei ministri dell'uomo lungo. Essendo uomo schietto nei suoi principii, e desideroso che *con coscienza* si esercitasse la missione (che egli nella sua buona fede di protestante americano appellava « *opera del Signore* ») non poteva tollerare che questi messeri godessero lauti stipendii, solo per fare quattro chiacchiere sconclusionate due volte la settimana, oziando il rimanente del tempo, ovvero passandolo nelle bettole (come faceva l'ex-galeotto *consecrato* in Forlì) o per i caffè (come era solito fare in *Albano* il famoso barone di Brancaccio. Naturalmente Hargis ammonì i fanulloni, e fu mesorabile cogli impenitenti. Così fece con il barone, il quale non avendo voluto cambiar sistema, fu da lui licenziato.

Ma più tardi, per *politica interessata* (1), onde avere un altro nemico accanito da opporre all'Hargis, l'uomo lungo lo riprese alla sua mangiatoia e gli aumentò lo stipendio.

Ciò che Hargis avea fatto col barone ministro, fecelo pure con altri; ammonendoli severamente a compiere i loro doveri; e al-

(1) Ho detto per politica interessata, perchè prima della venuta di Hargis il Vernon voleva liberarsi di questa nullità del Barone di Brancaccio; e venne da lui tollerato per l'intercessione di alcuni ministri metodisti.....massoni, che fecero pressione presso il Vernon, tra i quali il dottor femineo che oggi è divenuto Gran Cancelliere della Massoneria in Roma.

l'attuale ministro di Terni, se non tornava subito l'*uomo lungo*, toccava la stessa sorte di quello di Albano.

I tristi messeri, veduta la mal parata, scrissero in America all'*uomo lungo*, onde facesse presto ritorno in Italia, calunniando l'*Hargis* che intendesse dargli il gambetto col rovesciarlo dal seggio presidenziale, per godersi il bel cielo d'Italia, e le buone migliaia di dollari.

Ritornato in Italia l'*uomo lungo*, *sbuffando minacce, ed uccisione* contro *Hargis*, che avea rivelato le sue magagne, fece subito un giro presso i suoi fidi *pagnottisti*, e combinò con essi un piano d'attacco per uccidere moralmente il suo avversario nella prossima Conferenza di Bologna. Giunto il momento della conferenza l'*uomo lungo* si nascose, come abile comediante, dietro le quinte, e fece comparire i suoi burattini sulla scena, i quali chiesero che si ponesse sotto processo ecclesiastico l'innocente *Hargis* assente, perchè già tornato in America! Incoraggiati dal loro Capo gridavano tutti (come tanti giudei): *crucifige, crucifige eum!!!* Ridire lo scandalo di quella conferenza è impossibile, poichè le passioni più basse e nella forma più grossolana e villana furono messe in opera pur di riuscire nel pessimo intento. Dirò soltanto che la maggioranza dei ministri *pagnottisti* capitanata dal Dottor femmineo, si radunavano ogni sera in un ristorante, e là, *inter pocula spumantia*, combinavano i loro piani di battaglia. Se non che il sedicente vescovo, che presiedeva quella sciagurata conferenza, si accorse dell'infame complotto, e dichiarò al Vernon che egli *solo sarebbe stato responsabile di tutto in faccia al Comitato di Nuova York*. L'*uomo lungo*, vedutosi scoperto, corse dai suoi fidi satelliti, e li scongiorò a cessare la guerra contro il povero *Hargis*.

XVII

Malgrado le protezioni che l'*uomo lungo* aveva in America l'affare di Bologna gli riuscì fatale. In fatti poco tempo dopo il Comitato decise di mandare in Italia un altro presidente, e di dividere la missione metodista in due distretti.

Ma qui incominciano i brutti e scandalosi fatti, che debbono avere in questi giorni lo scioglimento in America, dove i due cri-

stiani (?!) presidenti sono andati ad attaccarsi ed a combattersi a vicenda; ed è necessario che uno dei combattenti rimanga sul terreno...di Nuova York, poiché il loro duello sarà mortale. Così almeno mi scrisse da Nuova York il 31 maggio u. s., il signor William Burt, l'altro presidente anziano. Trascrivo le sue parole: « Non saprei dirle ancora nessuna notizia positiva della condizione delle cose qui fra il Vernon e me. Però to aspetto con pazienza la decisione, quale sarà per essere. »

XVIII

Alla Conferenza di Venezia tenutasi nel 1886 presentossi il nuovo presidente-anziano, che dovea dividere la immane.....fatica coll'uomo lungo.

È costui un americano, il quale dalla bottega di un fabbro-ferraio, ove passò i suoi primi anni, salì agli onori della presidenza della chiesa metodista italiana.

Fin dai primi tempi del suo soggiorno in Italia fece vedere anche ai ciechi che si proponeva di sindacare tutte le azioni dell'uomo lungo per rovinarlo in America!... Infatti ai suoi dipendenti (i ministri del suo distretto) parlava del suo Collega con tale disprezzo, che alcuni di essi nauseati, ne scrissero secretamente al pover' uomo di piazza Poli (1). Fu allora che scoppiò la guerra fra i due conduttori delle chiese metodiste, e quella guerra (conosciuta dai ministri e dai membri delle congregazioni) ha sparso il ridicolo sul Me'odismo in Italia.

All'ultima Conferenza di piazza Poli, tenutasi quest' anno il 14 marzo u. s. l'uomo lungo volle approfittare di certe colpe (contrarie alle costituzioni metodiste) commesse dal suo antagonista nell'ultimo mese dell'anno scorso, e gli fece fare un bel processo ecclesiastico onde rimandarlo condannato nel suo paese natio. Secondo il suo solito, però, si nascose dietro le quinte; ma ciò non tolse che l'altro venisse a risaperlo.

Ad un povero ministro (che era stato ingiustamente e tirannicamente trattato dall'ex-fabbro presidente) dettò egli stesso l'atto

(1) Il Vernon (che noi abbiamo soprannominato l'uomo lungo) abita in Piazza Poli N. 2.

d'accusa, che dovea servire per il processo contro il suo Collega.

Male però s'appose questa volta l'uomo lungo. Imperciocché l'altro era riuscito a *comperarsi i voti della maggioranza*, e per tal guisa venne assolto.

Ma qui io non posso fare a meno di rivelare al lettore il turpe modo, con cui la conferenza *metodista*, sedente in *alta Corte (!)* nel tempio protestante di *piazza Poli*, pronunziò il suo verdetto.

Erano cinque i quesiti proposti dal Presidente ai signori giurati (*pardon!*) ai signori ministri. A tutti avrebbero dovuto rispondere affermativamente, negandogli anche le circostanze attenuanti, se non fossero stati *pagnottisti*. Ma invece solo 8 o 9 risposero affermativamente, e tutti gli altri negarono la *verità conosciuta!*

Citerò un sol quesito (per non tediare il lettore).

« È colpevole il Signor *Burt* d'aver nel mese di gennaio ordinato al tal di tale di andare nel tal posto, minacciandolo, in caso contrario, di sopprimergli lo stipendio? »

Or bene nel corso del processo era stata letta una lettera dell'imputato, riconosciuta da lui stesso, nella quale egli ingiungeva al tal di tale di andare nel tal posto, colla minaccia suddetta.

Vi era dunque l'*evidenza*, che non si poteva negare, senza commettere quel peccato, che *non si rimette né in questo secolo, né nel futuro!*

Eppure essi la negarono (1), e per tal modo venne assolto l'ex-fabbro ferraio di Nuova York.

Ma questi non si tenne pago dell'*immeritata* assoluzione.

Come Paolo (allorquando era ancora fariseo) *sbuffando minacce ed uccisione* contro l'uomo lungo, il 17 dello scorso aprile s'imbarcò per l'America, onde vendicarsi di lui.

Nessuno dei due è finora ritornato in Italia. Ma stando ai *si dice*, pare che questa volta l'uomo lungo sarà richiamato in America, non già perché fosse colpevole dell'ultimo fatto imputatogli, ma perché la misura era colma, ed una mano misteriosa aveva scritto sulle pareti della palazzina di *piazza Poli*: « *Mane thécel Phares!* »

(1) E si capisce, era questione di pagnotta!!!.

Infatti se essi l'avessero fatto condannare, v'era da temere che il Burt per vendicarsi avrebbe forse tolto la greppia metodista dinanzi a quegli asini!

XIX.

Questa volta sono stato profeta!

Infatti mentre si stava stampando il mio opuscolo, il nostro lungo presidente anziano tornava da Nuova York colla sua orgogliosissima Signora (1) — la papessa di piazza Poli — tutto rattristato e dolente per la mortale ferita ricevuta in quel posto (dove la schiena cambia nome) dal suo cristiano (!) avversario, che egli aveva sfidato a duello nella sala di *Broadway*, in Nuova York (2).

Il vittorioso fabbro-ferraio ha già partecipato a tutti i suoi fidi pagnottisti la terribile sconfitta del suo accerrimo avversario, e si è vantato eziandio della grande vittoria riportata sopra di lui!

Ed ora guai al Ministro metodista di Foggia (che, per ragioni a lui note, io ho risparmiato in quest'opuscolo), e guai a tutti coloro che nell'ultima scandalosa conferenza annuale del 14 Marzo scorso si erano schierati in favore dell'*uomo lungo*!

Imperciocchè il *Burt*, prima di partire per l'America, mi disse che, se fosse tornato vincitore in Italia, l'avrebbe fatta pagare caramente al ministro di Foggia ed agli altri amici dell'*uomo lungo*!

Badi però il presidente fabbro-ferraio a quella fatale sentenza, che dice: « *hodie mihi, eras tibi!* » e si ricordi che il *eras* non è lontano per lui! Infatti il signor *Everett Stackpole*, il successore del defunto *Vernon* (pover' uomo, *requiescat in pace!*) sarà quegli che l'ucciderà alla sua volta, avendo questi un nome ed una faccia, che non mi piacciono punto.

Stackpole, infatti, vuol dire *stacca pelle*, e la sua faccia rassomiglia ad un tale, che, in italiano, chiamasi *il boia!*

Uomo avisato..... con quel che segue.

XX.

Quanto costano le sale metodiste al Comitato di Nuova York.

A compiere queste edificanti rivelazioni, sarà bene che il lettore sappia quello che costa una sala metodista in Italia. A questo fine io riprodurrò il seguente specchietto, che i ministri metodisti mandano puntualmente il 28 di ogni mese al loro presidente anziano, facendo però notare che nelle grandi città l'onorario del ministro è molto più elevato. A Roma, per esempio, il dottor fem-

(1) Costei quando venne in Italia, si spacciava per milionaria, e suo marito rideva sotto i baffi vedendo che i gonzi ministri metodisti italiani si prostravano stupefatti dinanzi alla sua Signora!... Vigliaccherie, che fa commettere la pagnotta!

(2) Eppure il Signor *Vernon* mi disse che avrebbe schiacciato il *Burt* con un sol dito. Poveretto, avea fatto i conti senza il Comitato di Nuova York.

mineo si becca 500 lire al mese di solo stipendio. È vero, però, che egli vale qualche cosa di più dei suoi attuali colleghi, che sono delle vere nullità.

CONTO

Stazione di Forli.

Mese di Gennaio

	Dare		Avere
Residuo del mese precedente L.			
Onorario del ministro »			300 »
Pigione { di casa »			62 50
{ di locale »			
Cnstode »			10. »
Organo organista , »			10 «
Illuminazione »			6 »
Avvisi »			2 »
Viaggi »			12 »
. »			
Donna Biblica »			60
Contribuzioni di Chiesa »	2	50	
Contribuzioni particolari »	»	»	
Monte Pensioni »	»	»	
<i>La Fiaccola</i> »	»	»	
. »			
. »			
Somme	2	50	462 50
Deducesi il dare			2 50
			460 »

Forli, il 28 Gennaio 1888

(1)

IL MINISTRO
G. P.

(1) Il Comitato di Nuova York spende dunque L. 460 per mantenere un individuo, il quale non ha altro da fare se non che due conferenze la settimana dinanzi a 7 o 8 cittadini.

Del ministero femminile fra i metodisti.

XXI.

Dopo di aver parlato del ministero *mascolino* (così bene (!) presieduto dai signori *Vernon* e *Burt*, debbo dire, almeno, due parole sul ministero *femmineo* (prego di non confondere col *doitor femmineo* già nominato) presieduto da una certa signora *Hall*. (Avverto il lettore, che trattandosi di una signora, ne parlerò col dovuto rispetto, perchè non voglio parere ineducato).

Tutti sanno che spesse volte Iddio ha fatto ammirare agli uomini la potenza del ministero della donna, e ciò fin dal giorno, in cui la più bella e la più pura delle vergini divenne Madre per dare al mondo il sospirato Salvatore.

Ed anche ai giorni nostri (benchè sieno giorni, in cui uomini corrotti di mente, reprobî nella fede, sbalzati dal centro della verità pongano ogni opera ed arte per corrompere il cuore delle giovani donne) Iddio si piace di mostrare a questo mondo perverso lo spettacolo di sante verginelle, le quali vanno a cercare la pace nel silenzio e nella preghiera dei Conventi.

« *La mission des femmes* (ha detto un gran filosofo cristiano francese) *a toujours été haute dans la prédication du Christianisme.* »

Al principio di tutte le grandi epoche religiose, fu sempre una donna che Iddio suscitò per il bene della sua Chiesa.

Allorquando il Cristianesimo uscì dalle catacombe, Elena (la madre di Costantino) regalò al vecchio mondo romano la Croce di Gesù Cristo da lei miracolosamente rinvenuta.

La Chiesa deve in gran parte i più bei lavori di S. Girolamo all'ospitalità offertagli da santa Paola nel suo pacifico ritiro di Palestina, dove la dotta santa fondò un'Accademia cristiana di signore romane.

Monaca partorì il vero Agostino colle sue lagrime e colle sue preghiere (1).

Nel medio evo santa Ildegranda, santa Caterina da Siena, santa

(1) Anche la buona madre mia mi ha partorito colle sue lagrime e colle sue preghiere. La gioia però che non ha potuto provare in terra, la prova oggi nel cielo, dove son sicuro che essa si trova.

Teresa ci conservarono la tradizione di quella mistica filosofia, che fa tanto bene al cuore umano, e che ha fatto ritrovare la verità religiosa a molte anime tormentate e addolorate dal dubbio.

(B) Però la missione della donna (stia bene attenta la signora Hall) non è tanto quella di spiegare la verità, quanto di farla sentire. E per farla sentire agli altri bisogna che la donna la senta prima in se stessa).

— Maria SS. non rivelò il Verbo divino, ma solo lo parlò per virtù dello Spirito Santo.

— Affinchè la verità s'impadronisca di noi, è necessario anzi tutto che essa sia rivelata alla nostra intelligenza; e questo è il compito particolare dell'uomo, perchè in lui predomina la facoltà razionale.

Quindi è necessario che essa tocchi il nostro cuore; e questo è il compito della donna, perchè in lei predomina il sentimento.

— Infatti S. Paolo allorquando raccomanda agli uomini di amare le loro mogli siccome Cristo ha amato la sua Chiesa, crede del tutto inutile di fare alle donne un precetto analogo, e si limita a comandare ad esse di essere sottomesse ai loro mariti

Questa predominanza del sentimento, come ognuno vede, determina la missione propria della donna. La donna dunque deve far passare la verità nei cuori.

Ma per conseguire questo magnifico scopo, la donna deve amare la Chiesa rappresentata dal Papa, al quale fu data la suprema potestà delle chiavi con quelle solenni parole: « *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e ti darò le chiavi del Regno dei Cieli.* »

Ora l'amate voi questa Chiesa, signora Hall? Ahimè! Quante volte, allorquando venivate a visitare le vostre, così dette, *donne bibliche*, avete coi vostri discorsi scandalizzato le povere donne cattoliche (che venivano da voi per avere il tozzo, che scarsamente date), alle quali parlavate del Papa come solo ne può parlare un ateo, un incredulo, e peggio ancora!

Un giorno (non l'ho mai dimenticato) ad una povera donna di Pisa vi metteste a parlare contro il potere spirituale e temporale dei Papi per più d'un'ora, ed era tanta la vostra collera, che vi dimenticaste di darle la solita elemosina!

L'indomani quella disgraziata mi venne a trovare nel famoso tempio centrale di S. Sepolcro, e mi disse: « farebbe assai meglio quella signora forestiera di fare le calze e di cucire gli abiti, che di parlare di queste cose! Lasci le prediche ai ministri, e Lei faccia la donna, come noi!... »

Del resto (come i vostri colleghi mascolini) avete dovuto constatare, anche voi, nei due anni che esercitate la vostra missione in Italia, che le vostre *donne bibliche* non fanno altro che prendersi la mesata (1), (ed io aggiungerò una cosa che voi ignorate) e *ridere alle vostre spalle!*

Ebbene, povera signora, darò anche a voi il consiglio, che ho dato ai vostri mascolini colleghi: andatevene nel Giappone, dove forse potrete fare qualche cosa in mezzo ai poveri pagani, perchè in Italia non farete mai nulla!

XXII.

Ed ora io ho finito. Avrò raggiunto lo scopo? Lo spero.

Imperciochè quanto ho riferito è *pura verità*, ed i signori di *Broadway, 805, in Nuova York*, la potranno controllare.

In quanto a me, io rendo infinite grazie al misericordiosissimo Iddio, il quale mi ha fatto uscire da quella babilonia metodista e, come il prodigo figlio, mi ha riammesso nella casa paterna.

E, terminando, ripeterò il grido, che S. Girolamo faceva ascoltare fin dal quarto secolo (2) della Chiesa: « *Ego clamito: si quis Cathedrae Petri jungitur, meus est;* » ossia, se qualcuno è unito alla cattedra di S. Pietro, costui è mio fratello nella fede!

**G. P. ex-ministro metodista
consecrato (!)**

(1) Voi ben sapete che, a Forlì, una disgraziata famiglia sta aspettando la nomina di donna biblica per una sua figlia, non già per far proseliti alla sala di via Masini, ma per assaporare i dollari americani, perchè colla misera pensione di L. 500 annue non possono sfamarsi!

(2) Poichè i signori protestanti affermano che la Chiesa si mantenne pura fino a quarto secolo, perchè si ribellano essi all'autorità del Sommo Pontefice, riconosciuta da un dottore del quarto secolo?

APPENDICE

Col permesso di Monsignor C. riproduciamo il magnifico e stupendo articolo, comparso l'11 luglio andante sulla Voce della Verità, in risposta ad un articolo dell' *Italia Evangelica* (1).

Ignoranza e incredulità dell'Italia Evangelica.

« Il primo passo alla separazione dalla Chiesa romana è il primo passo alla incredulità. »

(Il protestante Green, *Extracts from the Diary of a lover of literature*).

A Firenze, in via de' Serragli, (tanto è vero che *conveniunt rebus...*) esce ogni sabato un giornale clandestino, l'*Italia Evangelica*. È un giornale protestante, ma scritto da uomini che non credono più a nulla, nemmeno ai settant'anni di Francesco Crispi. Sono evidentemente protestanti fatti, ossia cattivi cattolici passati al campo dell'eresia per alcuna di quelle brutte ragioni che tutti sappiamo. La nota caratteristica di questo giornale è una ignoranza crassa congiunta ad una sfacciata incredulità.

Lo giudichino i lettori da questo commento che il periodico fiorentino affibbia all'Enciclica *De libertate humana*.

Questo giornale comincia col lagnarsi che il *documento* papale sia troppo lungo, perché le cose lunghe, massime le serie, gli affaticano soverchiamente la testa; onde, indispettito, lo chiama *prosa*, credendo di far dello spirito, e fa invece pietà. Quando un essere sostiene che la luce è brutta, non può essere che una nottola.

Se Leone XIII non avesse riepilogato il suo discorso, l'*Italia evangelica* avrebbe rinunciato a commentarlo. Non ne avrebbe capito un acca. Ma ha trovato un riassunto altrettanto breve che chiaro; quindi ha creduto di poter fare come colui che confutava l'indice, lasciando intonsa l'opera. È il sistema dei protestanti: tutto deve costar poco, massime la fede, la quale non costa nulla.

Ciò che ha dato primieramente sui nervi del giornale di via

(1) È questo il titolo del giornale settimanale illustrato (?) della setta valdese.

de' Serragli é quel luogo del sommario, ove il S. Padre afferma che il liberalismo può in modi e gradi diversi sottrarsi alla dipendenza dovuta a Dio, e a chi ne partecipa l'autorità « Questo periodo, dicono i Serragli, sarebbe ineccepibile se non contenesse *in cauda venenum*. Dalla nostra doverosa dipendenza da Dio, il Papa conclude *direttamente* alla nostra dipendenza da lui « che partecipa all'autorità di Dio. »

Ecco che vuol dire leggere il solo indice ! Si fa la figura... di Sancio Panza. Se il periodico protestante avesse letto anche il testo, avrebbe trovato che Leone XIII parla dell'autorità in genere, e non dell'autorità in specie. « Uno dei doveri più certi, dice il S. Padre, è *inoltre* rispettare l'autorità e obbedire a leggi giuste... La potestà legittima è da Dio, e *chi resiste alla potestà, resiste all'ordine di Dio.* »

Questo il granchio circa il fatto.

Ecco ora quelli circa i principii. « Questa pretesa del Papa, dice il menzionato giornale, di partecipare all'autorità divina, suona supremo orgoglio e quindi sacrilega bestemmia agli orecchi nostri (*orecchi da farisei*) e di chiunque sia per poco conoscitore del Vangelo (*ed inteso a modo del Serraglio*). Iddio non ha bisogno di rappresentante in terra, poichè non v'ha luogo ov' Egli non sia; e non v'ha uomo che lo preghi, il quale non sia da Lui veduto ed udito... Niuno è sufficiente a rappresentarlo. »

Colle quali parole il periodico del Serraglio si rivela, pria d'ogni altro, per nichilista. Esso non vuole sovrani di nessuna specie, non principi, non capi di repubbliche, nessuno, insomma, il quale pretenda di partecipare all'autorità divina. Iddio è dappertutto, e basta questo. Contentiamoci di ridere !

Poi questo preseso evangelico dà il colpo sul vecchio e sul nuovo Testamento. Sul primo, perchè parlandosi in esso di legislatori, di giudici, di re, dati da Dio stesso, come suoi luogotenenti, al popolo eletto, bisogna ritenere apocrifi, o, per lo meno, interpolati i libri, ne quali si parla di ciò; non potendosi ammettere che Iddio abbia dimenticato « che niuno è sufficiente a rappresentarlo. »

Distrugge inoltre il nuovo Testamento, anzi tutto il cristianesimo, perchè, stando alle sue teorie, l'esistenza storica di Gesù Cristo diviene necessariamente un mito, come disse tedesicamente lo Stra-

uss. Quando il Verbo eterno prese umana carne, Iddio non era forse presente anche allora in tutti i luoghi? Or il Serraglio deduce da ciò che Iddio non ha bisogno di rappresentante in terra.

Vero è che Cristo era Dio egli stesso; ma dichiarò mille volte di non essere venuto da sé, si di essere stato mandato dal Padre. Talmentechè alla vigilia della morte, potè dirgli: « Ho adempiuto l'opera che tu mi hai data a fare. » Ecco dunque a che mena la scienza biblica dell'*Italia evangelica*; a fare man bassa sui reggitori de' popoli, ad appiccare il fuoco alla Bibbia. E Zanardelli dorme!

Questo saggio sarebbe più che l'unghia del leone per giudicare del resto del Serraglio. Nondimeno si ascolti ancor questa, perchè lo merita. « Alla pretesa di essere il Vice-Dio, scrive l'*evangelica*, il Papa congiunge pur quella di essere il Vicario di Cristo. Ma Cristo non ha bisogno di lui. Comunque salito in cielo, Egli è pur sulla terra, mediante lo Spirito suo, secondo la sua promessa: Ecco, io sono con voi in ogni tempo, fino alla fine del mondo. »

Sempre la stessa canzone! Cristo è ancora invisibilmente sulla terra, ossia col suo Spirito; dunque non ha bisogno di un Vicario visibile.— L'antecedente è vero; il conseguente è falso. La Chiesa non è una società di puri spiriti, ma una società d'uomini, composta d'anima e di corpo, una società visibile, esterna, a tutti manifesta, perchè paragonata ad un corpo formato da molti, ad una lucerna posta sul candelabro per illuminare la casa, ad una città piantata sulla cima di un monte che si vede di lontano. Or il capo non può essere diverso dal corpo. Per questo Gesù Cristo le diede un capo che chiamò Pietro; e perchè s'intendesse che l'ufficio di lui non poteva e non doveva finire con la sua morte, lo chiamò fondamento, e lo addimandò pastore. Può un edificio reggersi senza fondamento? Può una greggia esistere senza pastore? Or Pietro è l'uno e l'altro insieme.

L'*Italia evangelica* cita quel passo di S. Matteo: « Ecco, io sono con voi in ogni tempo; » ma lascia quell'altro, in cui Cristo, parlando, come qui, non alla generalità de' fedeli, sibbene ai soli apostoli, disse: « Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me. » Cristo è sulla terra col suo Spirito; ma questo Spirito non ci si fa palese e sensibile altrimenti, che per mezzo dei successori de-

gli Apostoli, specialmente di quello che dee confermar tutti, tutti reggere, tutti pascere, agnelli e pecore, fedeli e pastori.

E fino a quando devono essere ascoltati? Sempre! Cristo ha detto di esser con loro fino alla fine de' secoli. Onde S. Girolamo scriveva a Papa Damaso: « Chi non é con te, non è con Cristo, ma con l'Anticristo, » il direttore, l'ispiratore, il maestro invisibile del-

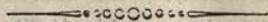
^l *Italia evangelica!*

C.

1848
The following is a list of the names of the persons who have been admitted to the office of Justice of the Peace for the County of ... in the year 1848. The names are arranged in alphabetical order.

John A. ...
John B. ...
John C. ...
John D. ...
John E. ...
John F. ...
John G. ...
John H. ...
John I. ...
John J. ...
John K. ...
John L. ...
John M. ...
John N. ...
John O. ...
John P. ...
John Q. ...
John R. ...
John S. ...
John T. ...
John U. ...
John V. ...
John W. ...
John X. ...
John Y. ...
John Z. ...

APOLOGIA DEL CATTOLICISMO



Il più gran pregiudizio, che inganna molti ai giorni nostri, è il credere che la Religione Cattolica sia nemica della moderna società, ossia, il credere che la Religione Cattolica sia contraria alla *libertà*, ai *lumi*, al *progresso* ed alla *Umanità*. Infatti oggi si va, più che mai, ripetendo da certi signori (i quali si spacciano per i migliori amici del popolo) che il vecchio Cattolicismo è *antisociale*!

Ora io domando: non è questa una sfacciata menzogna, per non dire un'enorme ingiustizia?

Con qual fronte si può mai asserire che il Cattolicismo sia antisociale?

Qual'è il primo scopo, che deesi proporre la Società?

Non è forse quello di riunire tutti quanti gli uomini in una comune e vera felicità?

Ma se è così, dove troveremo noi dei legami più forti, ed in par-tempo più dolci di quelli della Morale Cattolica?

In che consistono, infatti, l'ordine e la pace della Società? Essi consistono nel giusto concetto e nella conveniente applicazione di quelle due grandi idee, che sono il *potere* ed il *dovere*.

Ma non è stato forse il Cattolicismo, che ha perfezionate le nostre relazioni sociali, che ha fissati i limiti precisi dell'autorità e dell'obbedienza, e che ha ristabilite le leggi, che costituiscono la famiglia e lo Stato?

Certo, il Cattolicismo non parla al popolo dei suoi diritti, come gliene parlano oggi i rivoluzionarii italiani, perchè sa benissimo che se sono spregevoli gli adulatori dei re, sono ancor più vili e più pericolosi gli adulatori del popolo: ma il Cattolicismo facendo risalire fino a Dio l'origine di qualsivoglia Sovranità, dà un giudice ai re, ed un vendicatore agli oppressi; e per tal modo il solo Cattolicismo regola l'autorità, innalza la dipendenza, e mette un freno alle rivoluzioni.

Oggi non si parla d'altro che di *libertà*. Ebbene si legga la stu-

penda Enciclica « *De libertate humana* » che l'attuale Successore di Pietro ha diretta in questi giorni a tutto l'orbe cattolico, e poi si vegga se i principii di una savia libertà regolata dalle leggi (perchè senza questa regola non v'è più libertà, ma licenza) non sieno maestrevolmente sviluppati e spiegati.

Del resto non sono state forse le sane dottrine del Cattolicesimo, che a poco a poco hanno finito di emancipare la razza umana? Non è stato forse il Cattolicesimo che, senza respingere veruna forma di Governo (il Cattolicesimo, essendo divino, è fatto per tutti i popoli e per tutti i tempi) ha corretto adagio, adagio il dispotismo dei regnanti e li ha resi tutti più benevoli verso i loro sudditi? E non fu forse un frate (1), che negli stabilimenti del nuovo mondo patrocinò con tanta eloquenza la causa della libertà? E non furono sempre i Vescovi, e i Preti che osarono portare i lamenti ed i gemiti dei popoli dinanzi al trono dei re?

Ed ai giorni nostri non è forse un grande Arcivescovo, che va predicando contro la tratta degli schiavi in Africa? Si ascolti quello che ne scrivono i giornali di questi giorni.

Un grandioso e commovente spettacolo presentava, domenica 1 luglio, la chiesa di S. Sulpizio a Parigi. Uno scelto e numerosissimo uditorio si accalcava nella storica chiesa per udirvi la parola infuocata dell'illustre arcivescovo di Cartagine, Cardinale Lavigerie, di cui si era annunziato un sermone contro la tratta degli schiavi in Africa. San Sulpizio, scrive un giornale parigino, è la prima stazione della santa Crociata che il redivivo Las Casas, si accinge a predicare per l'abolizione finale della tratta dei negri. Egli la continuerà fra breve nel Belgio, dove è atteso. »

« Si sarebbe potuto credere, così il Cardinale, che la sorveglianza delle marine europee avesse, se non posto un termine, almeno fortemente attenuato l'abominevole traffico. Lo credeva anche io, dieci anni fa. I miei missionarii, i Padri bianchi, che hanno potuto penetrare e stabilirsi nel cuore del Continente nero, mi hanno crudelmente aperto gli occhi.

« I miei missionarii, aggiunse egli con certa melanconia, sono i soli francesi che vivono in quella regione di laghi da cui hanno la loro sorgente i fiumi, l'origine dei quali misteriosa per gli anti-

(1) Las Casas.

chi, lo era ancora per noi, qualche anno fa, e in cui non è raro incontrare inglesi, tedeschi, americani.

« I miei missionarii sono stati testimoni di atrocità senza nome nella caccia ai neri.

« Il Cardinale fece quindi, un commoventissimo quadro della tratta in Africa.

« La schiavitù, disse egli, si manifesta ora più violenta che mai. Chiuso il mare alla tratta, essa si compie per terra ed è da pertutto: nelle oasi del Sahara, nel Marocco, a Tomboucton e nel Niger, sul Mar Rosso, lungo il Zambese e massime nelle regioni dei grandi Laghi, nel centro stesso dell'Africa equatoriale, là precisamente dove sono i Missionarii di Algeri.

« Questo commercio orribile vi si fa in una proporzione tale che i calcoli più moderati lo fanno ascendere a quattrocento mila, e alcuni a cinquecento mila all'anno. Ma non bisogna qui solamente tener conto degli schiavi, come lo si faceva per la tratta del mare, per le colonie in cui non si trasportavano generalmente che gli adulti e massime gli uomini. In Africa, gli uomini adulti si vendono difficilmente, perchè, su terra, essi possono fuggire e cercar di far ritorno al loro paese. Non si prendono, dunque, per ordinario, nelle caccie allo schiavo, che le donne e fanciulli; si uccidono gli uomini.

« Talvolta il furto si fa isolatamente, sulle strade, nei campi; altre volte, è una vera guerra regolata. I mercanti di schiavi, tutti musulmani, hanno agli ordini loro orde feroci composte di meticci ed anche di negri. Essi si precipitano sui villaggi inoffensivi, vi mettono il fuoco, uccidono tutti gli uomini che resistono, fanno strage di tutto ciò che è inutile, e incatenano le donne e i fanciulli cui trascinano sui mercati di schiavi.

« La strada è lunga e penosa. Si uccidono con mezzi atroci di crudeltà tutti quelli che non possono camminare. Questi orrori, portati oggi al loro colmo, renderebbero a poco a poco spopolata l'Africa centrale.

« In dieci anni una provincia in cui i villaggi erano vicinissimi l'uno all'altro, è divenuta completamente deserta.

« Se ciò continua in questo modo, fra cinquant'anni l'interno dell'Africa sarà assolutamente deserto.

« L'eminente oratore accennò, poscia, a quanto si era operato finora dalle Missioni cattoliche per l'abolizione della schiavitù. « Ahimè! esclamò egli, la metà di quelli che partirono, sono morti sulla breccia. Nondimeno è grande il numero degli schiavi da loro riscattati. »

« Ma oggi non dobbiamo limitarci a constatare il male. Urge trovare i mezzi per apportare pronto rimedio al male. La Francia, l'Inghilterra, l'Italia hanno fatto molto per l'abolizione della schiavitù; ma non bisogna arrestarsi a mezza strada. Il Santo Padre ha fatto appello alla carità a pro del riscatto degli schiavi. Egli, però, non si è rivolto soltanto a coloro che possono concorrere all'opera con le loro deboli risorse, ma a tutti quei che dispongono del potere, e chiede loro di prendere i necessari provvedimenti.

« In altre epoche, quando i cristiani erano esposti alla schiavitù in Oriente, Crociate e Ordini militari si formarono per difenderli. Che una nuova Crociata, ma questa pacifica, cominci oggi; che i giovani che nutrono in cuore sentimenti generosi, partano e vadano ad organizzare la difesa contro la schiavitù. Io mi farò l'apostolo di questa crociata. Oggi in Francia, domani nel Belgio?, io parlerò ai milioni di cristiani, parlerò all'opinione pubblica e la sollevverò con lo spettacolo di tante miserie. Non si tratta soltanto di anime da salvare; bisogna salvare quel grande Continente ed impedire che divenga un deserto. E voi agite, diffondete la buona parola; così renderete servizio ai vostri fratelli. Parlate a tutti, cristiani e non cristiani, a quei che lo sono, come a quei che non lo sono, e dite loro che la causa da difendersi è quella dell'umanità.

« Dice il *Figaro*, che l'emozione dell'uditorio era tale, che, se non l'avesse vietato la santità del luogo, avrebbe più volte vivamente applaudito. Nell'eloquenza dell'Eminentissimo Lavignerie si ammirano gli accenti dell'apostolo, il linguaggio dell'uomo di Stato, l'accorgimento del diplomatico e la purezza dell'elocuzione. »

Oggi non si parla che di *lumi* e di *progresso*. Ebbene chi ha riaccesa nella nostra Europa la fiaccola delle lettere, che si era spenta? Chi ci ha conservato i grandi monumenti delle Arti? Chi ha risuscitate le lingue morte? Chi ha dissodato i terreni incolti? Chi ha fondato le Università? Chi ha instituite quelle celebri Compa-

gnie dove la gioventù studiosa si formava a tutte quante le scienze? Chi ha creato quel modesto istituto, che illumina l'ignoranza del povero popolo, che chiamasi, a bella posta, l'istituto degl' *Ignorantelli*?

E poi trovateci un ramo dello scibile umano, il quale non sia collegato col Cattolicismo!

L'astronomia gli è legata colle feste e col calendario; la giurisprudenza col diritto canonico; l'architettura colle chiese; l'eloquenza colle Omelie dei Padri; la poesia colla Divina Commedia; la pittura, la scultura, e la musica colle pompe e colle magnificenze del culto.

Fu il Cattolicismo che guidò il pennello del divin Raffaello; fu il Cattolicismo che fece risuonare la lira di Dante; fu il Cattolicismo che fece parlare un Agostino, un Gerolamo, un Crisostomo, un Bossuet, un Fenèlon, un Massillon; fu il Cattolicismo che fece scrivere un Manzoni ed un Bresciani; insomma tutto quello che noi abbiamo di più bello, di più grande e di più utile, lo dobbiamo alla Religione Cattolica!

E intorno al *progresso*, quanto non si potrebbe mai dire?

Oggi ci si dice che il genere umano *cammina*. Ma, di grazia, quando incominciò esso a camminare? E quando si è esso fermato?

Aprite, signori miei, una Carta Geografica, studiate gli annali di ogni popolo, interrogate gli avvenimenti del passato, ed osservate in Europa, nell'Asia, nell'America, nella Cina, nelle Indie, nell'Oriente e nell'Occidente ove havvi il movimento e la vita, ed ove trovasi l'immortalità?

Il genere umano oggi cammina... Ma verso dove cammina?... Chi lo sa? Chi può dircelo?...

Ebbene ve lo dirò io, e con me ve lo diranno tutti coloro, che amano davvero l'Umanità

Il genere umano oggi cammina verso un abisso, perchè esso cammina senza quella luce divina, della quale dice il Salmista: « *lucerna pedibus meis verbum tuum, et lumen semitis meis!* »

E nol vediam noi infatti retrocedere, sia nella *dottrina*, fino

a ritornare agli errori mostruosi di quel vecchio razionalismo, che la Chiesa Cattolica avea da più secoli ucciso e sepolto; e sia nella *morale*, fino a ritornare a quel socialismo grossolano ed abietto, che si rinnovò colla corruzione del paganesimo?...

Oggi, finalmente, si parla tanto di *Umanità*. Ebbene il Cattolicismo non è stato forse sempre il consolatore dei poveri e dei sofferenti?

Gli antichi ai tanti mali della povera Umanità non sapevano trovare altro rimedio all'infuori del suicidio; e la filosofia antica (la più degna di questo nome) non potè far altro che deplorare quei mali, e rimase mutola in quanto al rimedio! Ma il Cattolicismo insegnando ai miseri mortali che questa vita non è altro che un esiglio, un passaggio, una prova, e facendo con Paolo intravedere la gloria futura, *quae revelabitur in nobis*, ha apportato ai sofferenti il vero rimedio e la vera consolazione nelle loro pene.

Ma voi, che non volete più sapere di Cattolicismo, che cosa avete fatto? Avete fatto ritornare gli uomini (*ecco il vostro progresso!!!*) all'epoca degli antichi, insegnando loro il suicidio come rimedio contro tutti i dolori della loro vita!

Il Cattolicismo avea aperto degli asili a tutti i mali, che affliggono la povera umanità; ma voi (disgraziati!) li avete distrutti col *vostro progresso*, pretendendo che essi erano monumenti del fanatismo!

Ebbene, che cosa ci ha guadagnato quella povera Umanità, che voi (*a parole*) amate tanto? Ve lo dirò io: ci ha guadagnate le prigioni, che avete dovuto sostituire ai conventi; e quando il colpevole non può rassegnarsi alla vita della prigione, straccia la coperta del duro paglione, e con essa s'appicca ai ferri della sua cella!

Ma odo già le obiezioni, che voi mi fate contro il Cattolicismo, aiutati in ciò dai vostri degni compagni, i ministri protestanti d'Italia.

Il Cattolicismo (voi dite) ha avuto *l'inquisizione!*...

Il Cattolicismo è *intollerante!*...

A queste obiezioni io rispondo col dirvi che i famosi roghi accesi dall'inquisizione sono forse soltanto nell'immaginazione dei signori protestanti. Infatti un dotto Prelato mi ha assicurato, l'al-

tro giorno, che non si può *con certezza* asserire che il famoso *Giordano Bruno* sia stato *realmente* abbruciato. Ma poi *dato e non concesso*, che abbiano realmente esistito quei roghi famosi dell'inquisizione, io vi dirò che, dopo tutto, l'inquisizione non è la *Religione Cattolica*, e che a questa voi dovete credere, e non all'inquisizione.

Inquanto poi all'*intolleranza* del Cattolicismo vi dirò che la Religione Cattolica è intollerante soltanto dell'*errore* e del *vizio*, e non già delle *persone*: appunto perchè la Religione Cattolica è la *Verità*, ed il primo carattere della *Verità* è di essere intollerante dell'errore e del vizio in quella guisa che il giorno è intollerante della notte.

Ai protestanti denigratori della Chiesa e dei cattolici dedico poi questi periodi del conte Cesare Balbo:

« Si vuol far credere che noi cattolici vogliamo far ritornare l'Italia al medio evo, ai roghi, all'inquisizione, alle censure, in una parola alla odiata servitù ed antica barbarie. Ben sappiamo che ci sono semplicioni che credono pecorescamente a queste affermazioni. Ma per chi ragiona colla sua testa è possibile che siano credibili queste accuse così strampalate?

« Noi vogliamo ritornare al medio evo! Se con ciò voi intendete di dire che noi vogliamo un ritorno alla religione dei padri nostri, forse potete dire che noi vogliamo un ritorno al medio evo, sia perchè la religione cattolica è sempre antica e sempre nuova, epperò quella d'oggi è quella di ieri e di domani; sia perchè è proprio vero che nel medio evo la religione era più praticata; mentre nel bel secolo XIX gli uomini la vanno perdendo per modo che *più uomini rassomigliano alle bestie*.

« Ma col voler far rifiorire in mezzo a noi la religione cattolica, è assurdo dire che si vogliono vedere ritornare i roghi, perchè la religione non ha bisogno, per fiorire in mezzo a popoli colti e civili, di quei roghi che erano usati dai civili poteri in tempi più barbari e rozzi (Avete capito?...).

« La Religione sa mirabilmente acconciarsi alle idee ed ai progressi dei popoli, e lungi dal volerli affogare nelle tenebre dell'ignoranza, essa è sempre alla testa di tutti i progressi. »

Infatti mentre la provvida sapienza Pontificia, pur sentenziando

che gli altri culti non possono essere tenuti sopra un piede di eguaglianza colla religione, tuttavia non condanna per questo quei governi che, o per procurare un gran bene, o per evitare un gran male, tollerano nella pratica che i diversi culti abbiano un posto nei rispettivi Stati, i sedicenti liberali osano condannare come intollerante la Chiesa e qualificano sè stessi come coscienziosi difensori della libertà dei culti. — E frattanto essi non hanno che un pensiero, i loro atti, le loro leggi, i loro arbitrii non hanno che uno scopo: impedire e sopprimere la libertà della religione vera, della religione cui appartiene la enorme maggioranza dei popoli.

Accusano pure la Chiesa di esser nemica della libertà, perchè essa non ammette la libertà sconfinata e licenziosa dell'insegnamento, de' cui diritti si dichiarano strenui sostenitori.

E come essi proteggono questa libertà lo dimostra il fatto che negli Stati ove politicamente dominano, i liberali si affrettano ad assumere il monopolio dell'insegnamento anticristiano e con soprusi ed angherie intollerabili cercano impedire il diffondimento della sana e religiosa istruzione.

E lo stesso accade in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione, della giustizia, delle istituzioni politiche, della economia, di tutto il liberalismo si è fatto una nuova privativa ed un campo di arbitrii e di speculazioni, in pregiudizio della più sacra ed imprescrittibile libertà umana.

E poi accusano la Chiesa ed il Papato di essere d'impedimento alla libertà, ed osano attribuire a sé stessi il vanto esclusivo di difenderla e rivendicarla!

Ma ben lungi che il liberalismo dia guarentigia od anco esatta idea di libertà, bisogna affermare invece, che tra queste due parole esiste un'antitesi radicale, e che non si può nemmeno aspirare a libertà vera, se non cessando di appartenere al famigerato partito liberale.

Ed ora, tornando ai protestanti, costoro dovrebbero vergognarsi di lanciare simili accuse contro il Cattolismo, perché tutti sanno (cioè pochi lo sanno; altrimenti non li andrebbero ad ascoltare!) che i famosi Riformatori, ed i primi protestanti hanno sempre condannato all'ostracismo le leggi le più sante e le più naturali, per soddisfare il loro egoismo.

Infatti fu Calvino che fece davvero abbruciare vivo in Ginevra il povero *Michele Serveto*! Furono i protestanti inglesi, colla loro papessa Elisabetta Todor, che fecero decapitare la povera *Maria Stuarda*, dopo 19 anni di terribile e spaventosa prigionia! Furono gli Olandesi, popolo protestante, che sterminarono intieramente l'isola di *Banda*, nell'*Oceania* per ragioni commerciali! Furono i protestanti inglesi, che avvelenarono *Hoche* e *Fox*; che assassinarono *Paolo I di Russia* che impiccarono l'ammiraglio *Caracciolo*: che esercitarono la *tratta dei Negri*, etc. etc. perchè non la finirei più se dovessi raccontare tutte le sevizie commesse dai signori protestanti, i quali oggi hanno la singolare impudenza di parlare dell'inquisizione, e dell'intolleranza della Chiesa Cattolica!

Ed ora concludiamo.

Tutti coloro, adunque, i quali ai giorni nostri declamano contro la Religione Cattolica, e che si sforzano di sradicarla dai cuori degli Italiani (sieno essi protestanti o increduli) debbono considerarsi come cattivi cittadini, come nemici del genere umano, e come il vero flagello della Società.

almir
G. P. ex-Ministro metodista
consecrato (!)

INDICE

.....

Al popolo italiano	pag. 3
Ai signori protestanti forestieri venuti a stabilire le loro sette in Italia	» 5
Sprazzi di luce sul <i>Metodismo</i> in Italia	» 9
Vecchi conti da saldare	« 22
Quanto costano le <i>sale metodisie</i> d'Italia al Comitato di Nuo- va York	» 27
Del ministero <i>femminile</i> fra i Metodisti	» 29
Appendice	« 32
Apologia del Cattolicismo	» 37

AVVISO

Coloro che desiderassero acquistare molte copie per distribuirle nei luoghi infestati dai Metodisti e C. sono pregati ad avvisarne il signor Gaudenzi (via della Minerva, N. 58, 59, Roma) non più tardi del giorno 22 del corrente mese di Luglio.